



Munich Personal RePEc Archive

Multifunzionalità ed agricoltura biologica in aziende agri-sociali in Sicilia

Timpanaro, Giuseppe and Foti, Vera Teresa and Scuderi,
Alessandro

Dipartimento di Gestione dei Sistemi Agroalimentari e Ambientali,
Università di Catania

1 April 2012

Online at <https://mpra.ub.uni-muenchen.de/41521/>
MPRA Paper No. 41521, posted 24 Sep 2012 18:24 UTC

Multifunzionalità ed agricoltura biologica in aziende agri-sociali in Sicilia

Giuseppe Timpanaro, Alessandro Scuderi, Vera Teresa Foti¹

DiGeSA Università degli Studi di Catania

E-mail: timpanar@unict.it; alessandro.scuderi@unict.it; v.foti@unict.it

Multifunctionality and organic agriculture in Sicilian agri-social farms

Agriculture has always played a key role in our society, it has changed and adapted during the years until now with the award of a multifunctional role of agriculture in the wider socio-economic context. Among the non-agricultural activities is the "Social Agriculture" which, although not yet adequately defined, is a large and in continuous evolution phenomenon and it has aroused a great interest because of its strong link with the world of organic farm. The research presents the results of an economic and agricultural made on a sample of organic and social farms in Sicily, with the objective to extend the cognitive framework of the phenomenon, pointing out possible strengths, weaknesses, Opportunities and Threats.

1. Premessa

L'agricoltura ha da sempre svolto un ruolo notevole nella società, così come dimostra l'ampia letteratura storica e sociologica esistente sul tema. Tale ruolo nel tempo si è sempre rinnovato, nonostante le crisi ricorrenti del settore primario, ed oggi viene ulteriormente rivitalizzato anche a seguito dell'esplicita e formale attribuzione all'agricoltura di un ruolo multifunzionale nell'economia e nella società. In tal modo il cosiddetto "spazio rurale" diventa la sede privilegiata di diverse forme produttive e, quindi, di attività agricole ed extragricole, secondo un nuovo modello di sviluppo economico disegnato, com'è noto, a partire da Agenda 2000 e successivamente dalla Politica di Sviluppo Rurale e relative riforme.

In questo contesto si colloca l'"Agricoltura Sociale", fenomeno volto alla diversificazione ed integrazione del reddito aziendale mediante attività non agricole che ancora oggi non risulta adeguatamente definito, né sotto l'aspetto normativo né sotto quello operativo. Sotto questa nomenclatura vengono, infatti, ricomprese una serie di attività in campo sociale, tra le quali quelle educative, formative, sanitarie ed assistenziali, rivolte ad una vasta gamma di "soggetti svantaggiati" definiti dalla normativa nazionale in materia di solidarietà ed assistenza sociale (L. 381/1991 e successive), con lo scopo di favorirne l'inclusione nella società, anche mediante il ricorso a pratiche agricole. Emerge, tra l'altro, sempre più il forte legame tra il mondo del biologico e l'agricoltura sociale che si esprime in termini di condivisione di obiettivi di sostenibilità economica, ambientale e sociale, ed affinità di motivazioni.

Questo fenomeno ha interessato anche la Sicilia, regione nella quale si è registrata una notevole dinamica evolutiva, così come dimostrano le seppur limitate fonti statistiche ufficiali. Non solo, ma nell'Isola l'agricoltura sociale assume connotazioni del tutto particolari sia dal punto di vista giuridico (perché è possibile individuare strutture ed enti sociali che adottano anche pratiche agricole assieme ad aziende agricole con interessi in campo sociale), sia da quello operativo poiché si rilevano interessanti processi di adattamento organizzativo e professionale sia, infine, perché l'avvento dell'impegno in campo sociale in tali aziende è avvenuto successivamente

¹ V Workshop GRAB-IT (Gruppo di Ricerca in Agricoltura Biologica)"Agricoltura biologica: modello sostenibile per un Mediterraneo in transizione" ANCONA, 10-11 Maggio 2012.

Il lavoro è frutto di una piena collaborazione ed è, pertanto, di responsabilità comune degli autori. La materiale stesura dei paragrafi 2. e 3.2. è da attribuire a Vera Teresa Foti, dei paragrafi 3.1. e 4 ad Alessandro Scuderi e dei paragrafi 1 e 3.3. a Giuseppe Timpanaro.

alla conversione al metodo di conduzione biologico, segnalando l'avvenuta maturazione culturale ed ideologica di tali imprenditori.

Nel lavoro verranno presentati i principali risultati di un'indagine economico-agraria che partendo dalla consistenza del fenomeno, si concentra sulla rilevazione empirica di una serie di strutture agri-sociali biologiche in Sicilia, allo scopo di costituire un quadro conoscitivo aggiornato, supportato da dati ed informazioni, mettendo in evidenza punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce.

2. Materiali e metodi

Il presente contributo si è posto come obiettivo principale quello di realizzare un'analisi economica sulle biofattorie sociali in Sicilia nel tentativo di colmare alcune carenze conoscitive ed interpretative sul fenomeno, in uno scenario in forte evoluzione e di grande interesse economico-sociale. Per la definizione del fenomeno "Agricoltura Sociale" a livello regionale, si è fatto ricorso alla banca dati della Rete delle Fattorie Sociali, aggiornata a novembre del 2011. Tra le diverse banche dati consultate (ISTAT, AIAB², ecc.) si è preferito utilizzare i dati della "Rete" per motivi di completezza, di aggiornamento dei dati e di disponibilità degli stessi. La fonte utilizzata fa una precisa distinzione tra le "Fattorie sociali" e le "Associazioni di promozione sociale, cooperative sociale e associazioni di familiari". Dall'analisi dei dati emerge che in Sicilia le fattorie sociali ammontano complessivamente a 37 con una marcata polarizzazione nelle province di Catania (46%), Palermo (21,6%) e Messina (10,8%). Le associazioni di promozione sociale, cooperative sociale e associazioni di familiari pari in complesso a 28, risultano anch'esse localizzate prevalentemente nelle province di Catania (54%) e Palermo (21%). Nello svolgimento della ricerca si è ricorso alla collaborazione di esperti e di studiosi il cui supporto è risultato particolarmente utile per la caratterizzazione del fenomeno a livello regionale, per il perfezionamento del campione oggetto di osservazione diretta e per la predisposizione di un questionario ad hoc utilizzato nella fase di ricerca empirica. Inoltre, l'incontro con testimoni privilegiati, selezionati in funzione delle loro competenze nell'ambito dell'Agricoltura sociale regionale, è risultata necessaria per la definizione dei punti di forza/debolezza ed opportunità/minacce del fenomeno in esame. Le rilevazioni che hanno riguardato 10 fattorie sociali (pari al 27% dell'universo siciliano) che adottano il metodo di produzione biologico, sono state realizzate mediante intervista "face to face", con l'ausilio di un questionario appositamente predisposto e preventivamente saggiato. La scheda questionario risulta articolata in due parti la prima delle quali rivolta ad acquisire notizie di carattere generale (ubicazione, superficie, indirizzo produttivo, ecc.), la seconda, invece, focalizza l'attenzione sull'attività agrisociale svolta dalla struttura (attività svolte, tipologie di soggetti svantaggiati, ecc.). La gran mole di dati ed informazioni raccolte dopo un'accurata valutazione sono state opportunamente elaborate per meglio definire le principali caratteristiche delle bio fattorie rilevate. Dall'osservazione del fenomeno regionale nel suo complesso è stato possibile definire uno schema di analisi SWOT che, come noto, consiste in un procedimento di tipo logico che permette di sistematizzare e rendere immediatamente fruibili informazioni raccolte riguardo ad una specifica tematica. L'individuazione e l'interpretazione anche incrociata dei fattori individuati (endogeni ed esogeni al fenomeno esaminato) con l'analisi SWOT, ha consentito di fornire utili indicazioni per eventuali politiche di intervento da parte di soggetti pubblici e/o privati.

²Secondo i dati AIAB (cfr. Bioreport, 2011) il Italia al 2010 il numero delle fattorie sociali ammonta a 221 contro le 107 unità del 2007 (+107%), con un forte accentramento (64%) del fenomeno in sei regioni della penisola (Lazio, Sicilia, Toscana, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto).

3. Risultati

3.1. Caratteri generali del campione

La prevalenza delle fattorie sociali rilevate (quasi il 67%) risultano localizzate in provincia di Catania con un'accentuata polarizzazione in prossimità dei principali centri urbani, proprio a dimostrare l'importante ruolo svolto da tali strutture nella creazione di un "rinnovato" rapporto tra mondo urbano e mondo rurale e, soprattutto, nella fruizione di servizi sociali, generalmente utilizzati da soggetti provenienti dai più vicini centri urbani, che integrano quelli svolti da altri enti e/o organizzazioni pubbliche e/o private. Con riferimento alle altre caratteristiche (tab.1) si osserva che oltre il 65% presentano una giacitura piana e/o pianeggiante, sicuramente più consona allo svolgimento di alcune attività e, soprattutto, all'inserimento di soggetti con particolari handicap, rispetto a quelle strutture con terreni più o meno declivi che non consentono l'abbattimento di certe barriere architettoniche.

Tab. 1- Principali caratteristiche delle imprese agrisociali rilevate in Sicilia (2011) (*)

Indicazioni	valori	Indicazioni	valori
Giacitura (%)		<i>familiari</i>	
Piana/Pianeggiante	65,0	min	48
inclinata	35,0	max	320
		media	140
Altitudine (m s.l.m.)		<i>esterni</i>	
min	80,0	min	35
max	550,0	max	765
media	250,0	media	250
Ampiezza (ha)		Titolo di studio conduttore e o familiari (%)	
min	1,5	Diploma	40,0
max	78,0	Laurea	60,0
media	14,0		
Forma di conduzione (%)		Età conduttore (%)	
ICK	45,0	min	31,0
IKC	20,0	max	64,0
IS	35,0	media	45,0
Forma giuridica (%)		Sesso conduttore (%)	
II	80,0	Maschile	80,0
CO	20,0	Femminile	20,0
Indirizzo produttivo (%)		Anni esperienza nelle attività agricole(anni, n)	
Agum.-oliv.	20,0	min	6
Oliv.-Vitiv.	20,0	max	45
Apicoltura	20,0	media	18
Vario	40,0	Disponibilità di servizi informatici (%)	
Grado di occupazione aziendale (gg/anno) conduttore		e-mail	100,0
min	25	sito web	60,0
max	360		
media	170		

(*) Nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati mediante indagine diretta. La forma giuridica è distinta tra: ICK= Impresa coltivatrice-capitalistica, IKC= Impresa capitalistico-coltivatrice e IS= Impresa con salariati. La forma giuridica è distinta

Le aziende, con ampiezze variabili da poco più di un ettaro a quasi 80 ettari, risultano ubicate ad altitudine differenti tra i 100 ed i 550 m slm.. La conduzione risulta prevalentemente di tipo coltivatrice-capitalistica (45%), con presenza di imprese di tipo capitalistico-coltivatrice (20%) e capitalistico con salariati (35%), con diffuso ricorso a figure specializzate in alcune mansioni. L'indirizzo produttivo generalmente misto, rispecchia le caratteristiche e le peculiarità dei territori interessati, con presenza della componente agrumicola, viticola, olivicola ed apicola. Riguardo agli aspetti sull'organizzazione del lavoro all'interno delle imprese agrisociali rilevate, è interessante porre l'accento oltre che sul grado di occupazione (espresso in gg/anno e distinto tra conduttore, familiari e salariati), su componenti di natura socio-culturale legate all'imprenditore ed alla sua famiglia. L'elevata incidenza di titoli di studio medio-

alti (diploma e laurea), accompagnati da un'età media degli imprenditori non superiore ai 45 anni, denota la maggiore predisposizione di soggetti in possesso di tali requisiti all'introduzione di attività integrative a forte valenza sociale (inclusione lavorativa di soggetti affetti da handicap, funzione educative, ecc.), oltre all'adozione di pratiche agricole alternative rispettose dell'ambiente e del paesaggio rurale. La buona predisposizione da parte degli imprenditori che si scommettono nell'attività agrisociale verso pratiche innovative, viene ulteriormente sottolineata dall'utilizzo nella stragrande maggioranza dei casi rilevati di servizi informatici (100% e-mail e 60% sito internet). Dall'analisi risulta, inoltre, che gli imprenditori impegnati in attività agrisociale svolgono attività agricole in media da circa 18 anni, con presenza, però, sia di conduttori con lunga esperienza nel settore (fino a 45 anni) che di operatori che si sono impegnati di recente nell'esercizio agricolo (6 anni).

3.2. Attività agrisociali realizzate

Entrando più specificatamente nel merito delle attività agrisociali svolte dalle bio fattorie rilevate (tab. 2), si osserva che in quasi il 78% delle imprese l'epoca di avvio dell'impegno in campo sociale è avvenuto solo dopo il 2001, a testimoniare la "recente" attenzione del mondo agricolo verso tale fenomeno, quale attività organizzata con finalità di integrazione del reddito aziendale.

Tab. 1- Principali caratteristiche delle imprese agrisociali rilevate in Sicilia (2011) (*)

Indicazioni	valori	Indicazioni	valori
Giacitura (%)		<i>familiari</i>	
Piana/Pianeggiante	65,0	min	48
inclinata	35,0	max	320
		media	140
Altitudine (m s.l.m.)		<i>esterni</i>	
min	80,0	min	35
max	550,0	max	765
media	250,0	media	250
Ampiezza (ha)		Titolo di studio conduttore e o familiari (%)	
min	1,5	Diploma	40,0
max	78,0	Laurea	60,0
media	14,0		
Forma di conduzione (%)		Età conduttore (%)	
ICK	45,0	min	31,0
IKC	20,0	max	64,0
IS	35,0	media	45,0
Forma giuridica (%)		Sesso conduttore (%)	
Il	80,0	Maschile	80,0
CO	20,0	Femminile	20,0
Indirizzo produttivo (%)		Anni esperienza nelle attività agricole(anni, n.)	
Agrum.-oliv.	20,0	min	6
Oliv.-Vitiv.	20,0	max	45
Apicoltura	20,0	media	18
Vario	40,0		
Grado di occupazione aziendale (gg/anno) conduttore		Disponibilità di servizi informatici (%)	
min	25	e-mail	100,0
max	360	sito web	60,0
media	170		

(*) Nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati mediante indagine diretta. La forma giuridica è distinta tra: ICK= Impresa coltivatrice-capitalistica, IKC= Impresa capitalistico-coltivatrice e IS= Impresa con salariati. La forma giuridica è distinta in: Il= Impresa individuale CO = cooperativa.

Relativamente alla tipologia di attività svolta, si nota che nel 45% del campione sussiste una marcata specializzazione nell'ambito del servizio "sociale" svolto (solo educazione 33,3%, solo inclusione sociale 11,1%), mentre nelle altre bio fattorie rilevate (55,6%), vengono contemporaneamente esercitate più attività sociali che possono riguardare l'inclusione sociale e/o lavorativa, l'ambito educativo, l'attività sanitaria, ecc.. La presenza di soggetti con differenti tipologie di disagio (tossicodipendenti, immigrati, diversamente abili, ecc.), esprime l'ampio ventaglio di attività "sociali" che possono essere intraprese all'interno delle strutture agrisociali,

anche se spesso si tratta di attività occasionali (66,7% dei casi) e non realizzate con una cadenza giornaliera (33,3% delle imprese). Interessante risulta l'esistenza di rapporti contrattuali consolidati con Enti di varia natura (Associazioni di volontariato, ASL, ecc.) utili sia nella fase progettuale (progetti educativi, informativi, ecc.) ma soprattutto, in quella gestionale delle attività svolte (recupero di specifiche professionalità, reperimento di soggetti potenzialmente interessati, ecc.). L'espletamento delle attività extragricole necessita di determinati livelli di impegno da parte del conduttore sia in termini di risorse umane che finanziarie, variabili, naturalmente, in relazione al tipo di attività/servizio svolto. Tali considerazioni spiegano, ad oggi, la maggiore propensione delle imprese a svolgere attività educative e/o di reinserimento lavorativo che, a differenza di altre (terapie riabilitative, inserimento di soggetti con gravi handicap psichici e/o fisici, ecc.), richiedono un minor grado di partecipazione personale e/o finanziario del conduttore e/o della sua famiglia, soprattutto in termini di adattamento delle strutture aziendali e di utilizzo di professionalità altamente specializzate. L'allargamento delle attività delle imprese rilevate da quelle tradizionalmente agricole a quelle agri-sociali, presuppone l'impiego di diverso personale, rappresentato in massima parte da soggetti appartenenti allo stesso nucleo familiare (con valori che oscillano tra minimi di 1 e massimi di 6), con inserimento di altre figure riconducibili ad "esterni a tempo determinato" (con impegni medi di 1,7 unità), "esterni a tempo indeterminato" (con impegni medi di 2,2 unità) ed operatori delle ASL (con impegni medi di 1,8 unità). Tutti gli indicatori di dispersione statistica elaborati segnalano comunque la grande variabilità esistente tra i casi rilevati.

3.3. Risultati dell'analisi Swot sull'Agricoltura Sociale in Sicilia

Sulla scorta delle interviste realizzate con i produttori all'interno del campione di fattorie sociali in studio, oltre che dei principali stakeholders (Associazione di rappresentanza regionale, funzionari delle istituzioni regionali, ecc.), e di quanto rilevabile attraverso la letteratura esistente in materia, i punti di forza e le opportunità dell'agricoltura sociale possono essere ricondotti nella particolare predisposizione dell'agricoltura verso tali attività, alla luce del ruolo tradizionale svolto dal settore nell'ambito della società; nella possibile individuazione di nuovi mercati e nella crescente domanda di tali servizi proveniente dal contesto socio-economico locale (tab. 3). Non trascurabile è, inoltre, il fatto che l'avvento dell'impegno in campo sociale in buona parte delle aziende siciliane sia avvenuto successivamente alla conversione al metodo di conduzione biologico, segnalando l'avvenuta maturazione culturale ed ideologica di tali imprenditori che hanno intrapreso un impegno al di sopra della tradizionale funzione produttiva.

Tab. 3 - Analisi SWOT sull'Agricoltura Sociale in Sicilia (2011) (*)

FORZA	DEBOLEZZA
Tradizionale vocionalità agricoltura (attenzione a problematiche di natura sociale).	Impegno richiesto all'imprenditore (dal punto di vista formativo e procedurale).
Particolare concentrazione del fenomeno nel contesto dell'agricoltura biologica e/o alternativa a quella che adopera tecniche convenzionali.	Adattamento strutturale ed organizzativo dell'azienda.
Possibile esplorazione ed entrata in nuovi mercati interessati a tali prodotti e servizi.	Rapporto conflittuale con l'attività agricola principale per alcune attività sociali (competizione sull'impiego delle risorse; conflitto con addetti; problematiche varie con il territorio; ecc.).
Domanda di tali servizi proveniente dal contesto socio-economico locale.	Competenze e professionalità richieste (ad es. nei campi socio, sanitario ed assistenziale).
	Redditività della specifica attività sociale.
	Sviluppo di progettualità e diffusione delle esperienze.
	Professionalità ed adeguatezza della forza lavoro.

OPPORTUNITA	MINACCE
Ampio riconoscimento della multifunzionalità dell'agricoltura e Politica di Sviluppo Rurale dell'UE.	Crisi economiche congiunturali.
Tendenze consolidate nella direzione del recupero e salvaguardia di valori etici e morali in agricoltura, oltre la tradizionale funzione produttiva.	Definizioni dal punto di vista normativo e procedurali non chiari e limitati ancora oggi alla creazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali.
Interesse del legislatore a sostenere le iniziative di diversificazione del reddito aziendale (disponibilità di risorse finanziarie)	Elevati adempimenti burocratici.
Costituzione di reti e/o forme di partenariato.	Competizione esercitata da altre forme di diversificazione del reddito aziendale.
Creazione di un marchio per l'identificazione ed il collegamento con il mercato.	Coordinamento tra i diversi attori istituzionali coinvolti (Ministeri Politiche Agricole, Solidarietà Sociale, Salute, Welfare, ecc.
Interesse sempre maggiore della ricerca scientifica.	Formazione ed aggiornamento professionale.
	Livello di promozione.
	Disponibilità di credito e finanziamenti pubblici.
	Coordinamento offerta/domanda.
	Diffusione accordi interprofessionali.
	Assistenza tecnica.

(*) Nostre elaborazioni.

Le opportunità provenienti dall'ambiente esterno alle unità produttive vanno ricercate nella esplicita e formale attribuzione al settore primario di un carattere multifunzionale nell'economia e nella società, e nella ricerca di forme alternative alla diversificazione ed integrazione del reddito, variamente sostenute dall'attuale legislatore. A questo processo occorre ricondurre anche il movimento verso la costituzione di forme ancora rudimentali di collegamento in rete, la discussione avviata sul possibile impiego di uno strumento di identificazione e valorizzazione sul mercato (marchio etico-sociale) ed il crescente interesse manifestato dalla ricerca scientifica³. Seppur in presenza di un evidente fermento in Sicilia, trattandosi ancora oggi di un fenomeno in corso di affermazione, non adeguatamente definito, permangono numerosi elementi di debolezza e di minaccia. A livello aziendale vengono richieste professionalità e competenze adeguate alla specifica attività sociale offerta, oltre che la costruzione di un sistema di relazioni con il territorio e con vari soggetti istituzionali pubblici e privati non indifferente, che inevitabilmente finiscono per appesantire l'organizzazione di una unità complessa deputata comunque ad una produzione agricola principale. Ne consegue che la scelta di trasformare la struttura con l'offerta anche di servizi in campo sociale deve in qualche modo essere condivisa ed accettata da tutte le risorse interne all'azienda, soprattutto dalle risorse umane; richiede adattamenti dal punto di vista strutturale, organizzativo e gestionale, spesso anche per attività svolte con cadenza occasionale; oltre che competenze e professionalità che, qualora non disponibili all'interno, occorre che vengano acquisite all'esterno dell'azienda.

In un siffatto scenario non sembra difficile prevedere una ristrutturazione delle attività sociali offerte dalle biofattorie siciliane, anche perché alla luce della dinamica evolutiva assunta dal fenomeno a livello nazionale, si rende sempre più urgente e necessaria una puntuale definizione di contenuti, obiettivi e compiti dell'agricoltura sociale, che passi anche attraverso la realizzazione di un coordinamento nazionale tra i diversi attori istituzionali coinvolti. Di portata strategica risulta, inoltre, la promozione, la disponibilità di credito, la formazione e l'assistenza tecnica.

4. Discussione

³ Anche Horizon 2020 (Programma UE 2014-2020) guardando tra gli altri a settori quali salute, sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, uso efficiente delle risorse e materie prime e società solidali prefigura opportunità per l'agricoltura sociale.

Il presente contributo che può ritenersi un primo approccio alla tematica dell'agricoltura sociale in Sicilia, si propone di portare avanti alcuni spunti di riflessione su un fenomeno che solo di recente ha goduto di una crescente attenzione da parte degli operatori pubblici e privati del settore,

Sulla base delle indicazioni dell'indagine svolta emerge che l'agricoltura sociale, nonostante le difficoltà legate all'assenza di un reale riconoscimento, alle problematiche di adattamento strutturale ed organizzativo delle imprese, al reperimento di competenze e professionalità necessarie alla fruizione dei servizi socio-sanitari ed assistenziali, alla scarsa redditività delle specifiche attività sociali, può rappresentare un interessante modello di diversificazione della tradizionale attività agricola, soprattutto per quegli imprenditori che, in virtù delle esperienze maturate nel campo del biologico, percepiscono l'importante ruolo che tali attività possono svolgere nel perseguire un nuovo modello di sviluppo rurale. L'azione sinergica tra agricoltura biologica e agricoltura sociale, così come dimostrato dalle indagini compiute, svolte in maniera integrata, può consentire un'amplificazione dei vantaggi e dei benefici reciproci nell'ottica comune della promozione di uno sviluppo locale che punti dritto verso una "sostenibilità ambientale e sociale". Il futuro dell'agricoltura sociale deve, quindi, passare dalla ridefinizione del modello di sviluppo, che deve far transitare da mera attività di assistenza ed educazione a momento di convivenza terapeutica con il mondo agricolo, rivedendo a tal fine tutte le norme che attualmente rendono impossibile la diffusione dell'agricoltura sociale nelle aziende agricole per vincoli di tipo strutturale, organizzativo e operativo. Ciò può realizzarsi anche attraverso un rafforzamento delle politiche di intervento⁴ che, però, fuggendo da inutili generalizzazioni, esprimano le reali esigenze delle imprese che intendono impegnarsi nell'attività agrisociale, favorendo e valorizzandone le singole specificità. In conclusione l'adozione di pratiche agrisociali all'interno dell'impresa agricola può essere considerato un interessante strumento in grado di fornire un'adeguata risposta alla richiesta di "multifunzionalità" e di "sostenibilità" socio-ambientale, realizzabile, però, attraverso l'adozione, all'interno delle unità di produzione, di modelli gestionali adeguati in grado di attuare un'integrazione funzionale tra attività agricole e attività extragricole, ma soprattutto, appare necessario rafforzare quel sistema di strutture relazionali che le bio fattorie sociali devono necessariamente realizzare per erogare servizi a finalità sociale, contribuendo fattivamente allo sviluppo locale del territorio.

Riferimenti bibliografici

Carbone A., Gaito M., Senni S. 2007, Quale mercato per i prodotti dell'agricoltura sociale?, AIAB, Roma.

Foti V.T., Pilato M., Timpanaro G. 2011, Assessment of results from quality control systems in the Sicilian winemaking industry through the use of multi-varied analysis, *New Medit*, Vol 10, n.3, pp. 39-48.

⁴ Da una prima analisi emerge una limitata adesione ai bandi del PSR da parte delle bio fattorie sia a livello nazionale che a livello siciliano (per la Misura 311 del PSR Sicilia Diversificazione verso attività non agricole - Altre forme di diversificazione "didattica" le istanze ammissibili a finanziamento sono risultate pari a 9 per un importo complessivo richiesto pari a 1.522.388,1 euro; per le istanze relative al regime temporaneo risultano ammissibili 4 domande, mentre per il regime di aiuto in de minimis, ammontano a 34) probabilmente per effetto della bassa rispondenza dei contenuti dei bandi alle reali esigenze delle fattorie sociali, oltre al mancato rispetto dei tempi previsti dalle direttive europee e nazionali sull'emanazione e l'espletamento dei bandi.

Di Iacovo F. (a cura di) 2008, *Agricoltura sociale: quando le campagne coltivano valori*, Franco Angeli, Milano.pagg.. 31-38.

Pascale A., Ricciardi G. 2009, *La dimensione sociale dell'agricoltura biologica*, in Atti del GRAB-IT su "Agricoltura Biologica: sistemi produttivi e modelli di commercializzazione e di consumo".

Pulina P., Timpanaro G. 2012, *Ethics, sustainability and logistics in agricultural and agri-food economics research*, Italian Journal of Agronomy, Volume 7:e33.

Rete Rurale Nazionale 2007-2013 2011, *Bioreport 2011. L'agricoltura biologica in Italia*, Roma, pp. 105-114.

Sabbatini M. (a cura di) 2008, *Agricoltura non profit. Percorsi strategici dell'impresa sociale e potenzialità multifunzionali per l'azienda agricola*. Franco Angeli, Milano.

Schilirò D., Timpanaro G. 2012, *L'esperienza dei distretti produttivi in Sicilia nel triennio 2007-2010: un'analisi per macrosettori*, CRANEC (Centro di Ricerche in Analisi Economica e Sviluppo Economico Internazionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore), Vita & Pensiero, ISBN 978-88-343-2276-5.